



Consiglio europeo delle libere professioni

Valori comuni delle libere professioni (I) nell'Unione europea

Versione rivista – 2014

Preambolo

Nel marzo del 2000 il Consiglio europeo di Lisbona ha adottato un programma di riforma. L'obiettivo era fare dell'Unione europea l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo entro il 2010. La Commissione riconosce che le libere professioni contribuiscono all'economia (II) in tutti gli Stati membri e, quindi, all'economia dell'Unione europea nel suo complesso.

Uno dei principali fattori di identificazione di una professione è la volontà dei singoli professionisti di rispettare norme etiche e professionali che vanno oltre i requisiti minimi legali. È chiaro che, laddove siano prestate attività professionali transfrontaliere, si applicano le norme professionali connesse alle qualifiche professionali dello Stato membro ospitante, in particolare quelle legate alla protezione e alla sicurezza dei consumatori (III). Ciò riconosce lo status attuale in cui i codici deontologici di un singolo professionista possano variare da uno Stato membro all'altro, e in cui chi si avvale di attività professionali transfrontaliere si aspetta che siano subordinate agli stessi standard etici e pratici applicati dove vivono.

La Direttiva 2006/123 chiede agli Stati membri, in cooperazione con la Commissione, di incoraggiare l'elaborazione di codici deontologici professionali a livello comunitario e di far sì che tali codici siano accessibili tramite mezzi elettronici.

La Commissione sottolinea l'importanza dei codici di condotta a livello europeo (IV); in particolare, questa relazione dichiara che stabilire dei codici di condotta a livello europeo può anche aiutare a far emergere la specificità delle attività di alcuni settori, in particolare delle professioni regolamentate, garantendo l'esercizio della loro professione in modo indipendente e proteggendo l'imparzialità delle regole di condotta professionale.

Il CEPLIS ritiene che, tenuto conto delle disposizioni delle direttive e della relazione della Commissione (III-IV), nonché della proposta della Commissione in materia di imprenditorialità (V), sia tempo di effettuare una revisione dei valori comuni del CEPLIS, tenendo conto della continua integrazione dell'Unione europea, della maggiore frequenza di attività transfrontaliere all'interno dell'Unione europea da parte dei membri delle libere professioni e dell'impatto degli sviluppi sulla pratica professionale.

Il CEPLIS riconosce che ci saranno delle differenze di dettaglio nei codici delle singole professioni a livello europeo, ad esempio in materia di riservatezza delle informazioni. Necessariamente ci saranno anche delle differenze di dettaglio nel modo in cui i valori del codice europeo si riflettono nei codici a livello di Stati membri, per riconoscere le differenze di legislazione (ad esempio in materia di protezione dei dati), di cultura e di tradizione. Tuttavia, l'iniziativa dovrebbe comportare una notevole riduzione delle differenze dei codici applicabili nei singoli Stati membri.

Le attività dei liberi professionisti comprendono mansioni intellettuali per il cui corretto svolgimento è richiesto un alto livello di conoscenze giuridiche, tecniche e talvolta scientifiche. La conoscenza necessaria è acquisita al completamento di un ciclo di studi sancito da una laurea o un diploma di istruzione superiore e/o dall'assegnazione in un titolo professionale riconosciuto. In taluni casi possono esserci ulteriori requisiti in vista della registrazione presso un organismo di regolamentazione prima che la pratica sia consentita. Il libero professionista diventa soggetto al codice di condotta applicabile a questa professione, redatto dall'organismo professionale competente con particolare riguardo agli interessi di chi cerca di avvalersi di attività professionali. Il professionista è consapevole del fatto che contravvenire alle disposizioni del codice di condotta può portare a sanzioni disciplinari. I clienti e i pazienti devono avere fiducia nel fatto che la presunta violazione delle disposizioni dei codici di condotta saranno trattate con serietà da parte dell'organismo professionale interessato e, se accertate, si tradurranno in un'azione proporzionata alla gravità della violazione effettuate.

Il CEPLIS crede che i valori comuni abbiano assistito e continueranno ad assistere le libere professioni, i clienti e i pazienti e di conseguenza raccomanda l'inclusione dei seguenti valori equivalenti nei codici di condotta nazionali.

1. Riservatezza

Questa è la chiave di volta per la costruzione della fiducia tra i professionisti e i loro clienti o pazienti.

I codici di condotta dovrebbero precisare che i professionisti devono rispettare la riservatezza delle informazioni acquisite nel corso della loro attività professionale e garantire che le informazioni su un individuo non vengano divulgate a terzi, fatte salve determinate circostanze, e, ove possibile, con il consenso informato dell'individuo.

2. Partecipazione allo sviluppo professionale continuo

I codici di condotta dovrebbero precisare che i professionisti hanno l'inequivocabile responsabilità di mantenere la competenza nel loro campo di pratica e, a tal fine, devono partecipare allo sviluppo professionale continuo per tutta la loro vita lavorativa.

Chi si avvale di attività professionali ha il diritto di aspettarsi che i professionisti manterranno aggiornata la loro conoscenza nel loro campo di pratica ed estenderanno le loro competenze con l'evolversi della domanda di nuove competenze professionali.

3. Indipendenza e imparzialità

I codici di condotta dovrebbero precisare che i liberi professionisti hanno il diritto di esercitare un giudizio personale nel quadro delle loro responsabilità, dopo aver tenuto conto di tutte le circostanze pertinenti, senza l'applicazione di influenza esterna.

Chi utilizza dei servizi dei liberi professionisti ha il diritto di aspettarsi che la valutazione delle circostanze e la consulenza siano effettuate in modo imparziale e obiettivo, senza pressioni da fonti esterne e senza conflitti di interesse.

4. Conflitti di interessi

I codici di condotta dovrebbero precisare che, tenuto conto della natura dell'appropriata attività professionale, un professionista non può consigliare, rappresentare o agire per conto di due o più clienti nella stessa materia se c'è un conflitto, o un rischio significativo di conflitto tra gli interessi di quei clienti. Quanto precede può non essere applicabile nel caso di professioni in cui l'assistenza per conto di uno o più clienti è richiesta dalla legge.

I professionisti dovrebbero essere consapevoli del fatto che si potrebbe giungere alla circostanza in cui il professionista è obbligato a cessare di agire per conto di entrambi i clienti in caso di conflitto di interessi o di rischio di conflitto di interessi, e soprattutto ogni volta vi sia il rischio di una violazione della fiducia, laddove l'indipendenza del professionista possa essere compromessa, o laddove egli abbia un interesse personale diretto o indiretto nella materia in cui viene consultato.

L'osservanza delle disposizioni del codice di condotta in materia di conflitti di interesse è di particolare importanza qualora attività multidisciplinari siano esercitate da professionisti. Si veda anche il valore comune 13.

5. Onestà e integrità

I codici di condotta dovrebbero precisare che i professionisti sono tenuti ad agire con cortesia, onestà e integrità nei loro rapporti con clienti, pazienti e altri, tra cui i colleghi professionisti, e non devono praticare attività o comportamenti che potrebbero screditare la professione o minare la fiducia del pubblico nella professione. La prima priorità nella fornitura di un'attività professionale deve essere l'interesse superiore del cliente o paziente.

I clienti e i pazienti hanno il diritto di aspettarsi di essere trattati con cortesia e rispetto. Hanno inoltre diritto a ricevere un'affidabile consulenza professionale in termini che capiranno, così come informazioni prima e durante la prestazione di un'attività professionale, sia sulla procedura che si intende perseguire per raggiungere l'obiettivo desiderato e sia sugli oneri connessi. Si veda anche il valore comune 10.

6. Supervisione del personale ausiliario

I codici di condotta dovrebbero precisare che i professionisti sono tenuti a garantire che ogni membro del personale ausiliario al quale un compito è delegato abbia le conoscenze e le competenze necessarie per svolgere tale compito in modo efficace ed efficiente. Occorre inoltre che ci sia un'appropriatezza di vigilanza.

Clienti e pazienti ripongono la loro fiducia nel professionista con cui hanno un contatto diretto e hanno il diritto di essere certi che le mansioni verranno delegate solo ai membri del personale ausiliario che hanno le conoscenze e le competenze necessarie. In tale contesto, dovrebbe essere chiaro che la responsabilità di un compito delegato rimane del delegante.

7. Rispetto dei codici di condotta e di buone pratiche

Tutti i codici di condotta dovrebbero precisare che i membri della professione interessata sono tenuti a rispettare non solo le disposizioni del codice di condotta stesso, ma anche la legislazione e le disposizioni dei codici di condotta e delle norme relative alle determinate attività professionali che possono fornire.

Chi consulta i professionisti ha il diritto di aspettarsi attività professionali di altissima qualità, attraverso il rigoroso rispetto di tutta la normativa e i codici di condotta pertinenti.

8. Assicurazione della responsabilità civile professionale

I codici di condotta dovrebbero precisare che i membri della professione interessata hanno l'obbligo di portare l'assicurazione della responsabilità civile professionale a un livello sufficiente a garantire che, in caso di reclamo giustificato da parte di un cliente o paziente derivante dalla prestazione di un'attività professionale, l'individuo sarà adeguatamente risarcito.

I clienti e i pazienti hanno il diritto di attendersi un risarcimento adeguato in caso di effetti nocivi derivanti da errori commessi nella prestazione di un'attività professionale.

9. Conflitto con convinzioni morali o religiose

I codici di condotta dovrebbero precisare che, in caso di conflitto con le convinzioni morali o religiose derivante dalla richiesta di prestazione di un'attività professionale, i membri della professione hanno l'obbligo di fornire informazioni su come è possibile contattare convenientemente un altro collega di lavoro che possa soddisfare la loro richiesta. Dopo aver concordato di agire i liberi professionisti sono tenuti a mettere da parte qualsiasi convinzione personale, religiosa, politica, filosofica o di altro genere.

Chi intende avvalersi legittimamente di un'attività professionale non dovrebbe avere l'accesso ostacolato a causa delle convinzioni morali o religiose del singolo professionista. Una volta che il libero professionista ha accettato di agire, le convinzioni personali devono essere messe da parte.

10. Informativa a clienti e pazienti

I codici di condotta dovrebbero precisare che, prima di concludere un qualunque contratto, i professionisti dovrebbero fornire ai clienti tutte le informazioni pertinenti che consentiranno al cliente di determinare la natura e la qualità dell'attività realizzata dal professionista, e in particolare le informazioni relative a termini e condizioni del professionista, tra cui la legge applicabile, le parcelle, i dettagli di un'adeguata assicurazione di responsabilità professionale e le garanzie e le assicurazioni per quanto riguarda l'assenza di potenziali conflitti di interesse.

Inoltre, a meno che non siano facilmente reperibili presso l'autorità competente del professionista, dovrebbero essere fornite almeno le seguenti informazioni:

- Il nome del professionista, status e forma giuridici, l'indirizzo geografico in cui il professionista è stabilito e tutti i dati necessari per entrare rapidamente in contatto e comunicare con lui direttamente;
- Ove l'attività sia assoggetta a un regime di autorizzazione, i dati dell'autorità competente o dello sportello unico;
- Il numero di identificazione IVA ove applicabile;
- Nel caso delle professioni regolamentate, gli ordini professionali o gli organismi presso cui il professionista è registrato, il titolo professionale e lo Stato membro nel quale è stato concesso il titolo.

11. Controversie

I codici di condotta dovrebbero precisare che, fatti salvi i diritti di un professionista a chiedere un risarcimento o la difesa innanzi agli organi giurisdizionali, egli dovrebbe in prima istanza adoperarsi per risolvere qualsiasi controversia o reclamo con il cliente, direttamente o indirettamente, e in caso contrario mediante una procedura di risoluzione extragiudiziale delle controversie o una mediazione. È compito del professionista affrontare tali controversie o reclami in modo tempestivo e trasparente.

Un professionista soggetto a un codice di condotta o a un organismo professionale che prevede il diritto del cliente al ricorso a mezzi non giudiziari di risoluzione delle controversie dovrebbe fornire tutte le informazioni utili al riguardo.

12. Assunzione di responsabilità

I codici di condotta nazionali dovrebbero precisare che i professionisti hanno il dovere di rivelare integralmente ai loro clienti e pazienti tutte le informazioni relative ai fatti e alle circostanze che avrebbero potuto portare a una conseguenza avversa ai loro clienti o pazienti e cooperare interamente per raggiungere una soluzione reciprocamente accettabile.

I codici di condotta nazionali dovrebbero precisare che i professionisti hanno la responsabilità collettiva e individuale di assicurare che, nell'interesse pubblico, tutte le autorità competenti siano informate dei fatti che potrebbero indicare il mancato mantenimento, da parte di un

professionista, di standard di competenza e di comportamento accettabili e della conformità ai requisiti legali derivanti dalle loro attività professionali.

13. Attività multidisciplinari

I codici di condotta dovrebbero precisare che nel caso in cui i professionisti partecipino ad attività multidisciplinari congiuntamente, o in associazione o altre strutture di impresa adeguate, tali professionisti dovrebbero cercare di garantire che ognuno di essi sottoscriva e sia soggetto a norme che disciplinano la loro deontologia professionale almeno simili e compatibili con le disposizioni contenute nel presente accordo.

I professionisti dovrebbero inoltre garantire che i clienti siano informati che le attività sono svolte da uno studio multidisciplinare, nonché dei dettagli delle attività esercitate da tale studio.

Per motivi di chiarezza, l'espressione "attività multidisciplinari" non comprende gruppi professionali interdisciplinari creati per progetti specifici, come per esempio nel campo del trattamento sanitario, o accordi comuni di contenimento dei costi.

14. Competenze linguistiche

I codici di condotta dovrebbero prevedere che, prima di agire per un cliente o paziente, il professionista debba garantire di essere personalmente convinto di avere competenze sufficienti in una lingua pertinente, e che i clienti abbiano una comprensione chiara e univoca della natura e dell'oggetto delle condizioni applicabili.

In questo senso i professionisti dovrebbero garantire che, nel caso il professionista non abbia un ragionevole livello di competenza linguistica, egli debba rendere disponibile un adeguato servizio di interpretazione o sottoporre la questione a un altro professionista che abbia un adeguato livello di competenza linguistica. (Si veda la Direttiva 2013/123 – Articolo 53)

15. Comunicazioni

I codici di condotta dovrebbero precisare che le commerciali pubblicate da o per conto di un professionista devono sempre contenere informazioni accurate, non ingannevoli e conformi ai valori chiave della specifica professione.

16. Formazione nelle regole etiche

I codici di condotta dovrebbero precisare che i professionisti e il personale ausiliario sono tenuti a partecipare pienamente a programmi volti a promuovere una migliore comprensione delle questioni etiche pertinenti alle loro professioni e previste dai loro codici di condotta.

17. Buon governo

Anche se le disposizioni di questi valori comuni sono destinate in primo luogo ad applicarsi ai professionisti, il ruolo e le responsabilità delle associazioni professionali, di regolamentazione o meno, nel rispetto da parte dei professionisti dei requisiti e dell'applicazione dei codici di condotta è un elemento chiave per garantire un elevato livello di standard etici.

Di conseguenza, tali associazioni devono garantire che siano mantenuti adeguati monitoraggio, supervisione e rispetto dei codici di condotta, così come l'attuazione di procedure e programmi appropriati (ad esempio per quanto riguarda la formazione).

Fonti:

I - “Le professioni liberali, [...] sono, secondo la presente direttiva, quelle praticate sulla base di pertinenti qualifiche professionali in modo personale, responsabile e professionalmente indipendente da parte di coloro che forniscono servizi intellettuali e di concetto nell’interesse dei clienti e del pubblico” nella Direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali.

II – Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - I servizi professionali – Proseguire la riforma – Seguito alla relazione sulla concorrenza nei servizi professionali, COM(2004)83 del 9 febbraio 2004 (SEC(2005) 1064).

III - Direttiva 2005/36/EC del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali.

IV – “Migliorare la qualità dei servizi nel mercato interno: il ruolo dei codici di condotta europei” – DG Mercato interno - 2007.

V – Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Piano d’azione imprenditorialità 2020 – Riaccendere lo spirito imprenditoriale in Europa.

VI – Direttiva 2013/55/EU del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (“regolamento IMI”).